

ospite. Cfr. *Fam.*, XI, 1. - ¹⁵ *mens...* *dextram*: cfr. Virgilio, *Aen.*, VIII, 163-4. - ¹⁴ *insignem...* *sagittas*: cfr. Virgilio, *Aen.*, VIII, 166. - ¹⁵ *Niso...* *Letio*: famosi esempi d'amicizia: Pizia (o Pinzia) e Damone, Niso ed Eurnalo, Letio e Selpione Africano.

XXVI [XXIV, 3]

È la prima delle lettere «antiquis illustrioribus», scritta sotto l'impressione moralmente sfavorevole che sul conto di Cicerone aveva riportato il P. dalla lettura delle epistole *Ad M. Brutum*, *Ad Atticum* e *Ad Quintum fratrem* appena rintracciate a Verona. La successiva lettera a Cicerone, del 19 dicembre 1345, rivelerà un atteggiamento più disceso, insisterà sul positivo giudizio letterario dell'opera ciceroniana: qui prevalgono delusione e quasi irritazione per la scoperta dei limiti di un personaggio lungamente idealizzato.

¹ «O... *senex*»: dall'*Epist.* ad *Octavianum*, 6 (attribuita a Cicerone). - ² *cruciatior*: è noto l'analogo passo dantesco: «Facesti come quei che va di notte, / che porta il lume dietro e sé non giova, / ma dietro a sé fa le persone dote» (*Purg.*, XXII, 67-9). Ma non è certo che il P. prenda spunto proprio di qui come avverte il Martellotti (in F. P., *Prose*, Milano-Napoli, 1955, pag. 1023) «l'origine prima è nei versi di Ennio, citati da Cicerone (*De off.*, I, 16): "Illum, qui erranti comiter monstrat viam, / quasi lumen de suo lumine accendit, facit / nihil minus ipsi luceat, cum illi accenderit"». - ³ *Dyonisium*: sembra sia tra i vari che Cicerone ricorda, quel Dionisio precettore del figlio Marco; diverse lettere ad Attico attestano che Cicerone lo predilesse, che questi lo ricambiò malamente, e che più tardi vi fu una riconciliazione. - ⁴ *Dolabellam*: sposò Tullia figlia di Cicerone, che prima lo ebbe in grande stima, poi si urtò con lui per il suo equivoco contegno politico dopo l'uccisione di Cesare. - ⁵ «*Siquidem, nideberis*»: il P. si riferisce ad una lettera di Bruto a Cicerone, inserita nella *Epp. ad M. Brutum*, I, 16. - ⁶ *hinc...* *maldiceres*: dall'*Epist.* ad *Octavianum*, 6. - ⁷ «*hinc... scio*»: cfr. Cicerone, *Ad Brutum*, I, 17. - ⁸ «*de perpetua...* *copiam tenem*»: cfr. Cicerone, *Ad Att.*, X, 8.

RERUM SENILIUM LIBRI

LETTERE SENILI

Dopo la morte di Socrate nel 1361, il Petrarca decise di porre fine alle *Familiars* e di iniziare una nuova raccolta ufficiale di lettere in prosa, le *Seniles* dedicate al suo Simoniade, Francesco Nelli (decaduto a sua volta nel 1363). Questa raccolta di lettere della vecchiaia doveva protrarsi fino alla morte dell'autore, senza che il numero dei libri fosse stabilito con precisione: in pratica, sono diciassette libri (dal 1361 al 1374), mentre la lettera ai posteri (*Postscripta*) ne costituirebbe il diciottesimo, poiché, secondo l'intenzione del poeta, essa doveva concludere la raccolta.

I caratteri salienti delle epistole petrarchesche, notati nelle *Familiars*, si confermano nelle *Seniles*: varia ne è l'estensione (si va dal biglietto scritto rapidamente ad Antonio di Donato, XI, 7, alla lettera-trattato sui doveri del principe, a Francesco da Carrara, XIV, 1); ritorna il fervore culturale del Petrarca, la cui cultura classica e il cui spirito critico danno un eccellente risultato nelle lettere IV, 5 sulla figura storica e leggendaria di Didone, e soprattutto nella XVI, 5 a Carlo IV sui falsi diplomi asburgici (qui veramente il Petrarca appare l'anticipatore del Valla); ritorna il tema dell'amicizia, del colloquio confidenziale, ora con Guido Sette, con il Nelli, il Boccaccio, il Salutati; e così il lamento per la perdita degli amici (Letio, Simoniade): risuonano le polemiche contro i medici e gli astrologi. Ma c'è anche differenza: qui appare in compenso un Petrarca più saggio e più stanco, mediativo e più distaccato dalle aspirazioni terrene, più sicuro nel suo compromesso fra temperata religiosità e sorvegliato amore della cultura antica: un Petrarca che attende più sereno la morte.

Manca delle *Seniles* un'edizione critica: ci si rivolge alle edizioni cinquecentesche (Venezia, 1501, 1503; Basilica, 1554, 1581). Solo qualche lettera è stata ripubblicata a parte, più di recente, con miglior lezione. Nella nostra scelta abbiamo seguito il Martellotti, che nel vol. ricicriamo di *Prose petrarchesche*, ha offerto una nuova lettura di diversi testi. Solo per le lettere I, 5 e II, 3, non edite dal Martellotti ci siamo ritirati all'edizione di Basilea 1554 ricorrendo in alcuni casi al testo evidentemente scorretto (e dando la spiegazione in nota), nonché scrivendo — in accordo con l'uso normale del Petrarca — «e» invece dei dittonghi «ae», «oe» e «michi» e «nichil» anziché «mili» e «nhil» e in genere seguendo i criteri grafici fatti propri dal Rostri; e in accordo con lui abbiamo sostituito l'uccisivo di dativo nell'indicazione del destinatario. Si è provveduto a ritoccare la punteggiatura ogni volta che era indispensabile. Abbiamo ancora ripreso, con i ritocchi del caso, la versione di G. Fracassetti (Lettere senili di F. P., Firenze, 1869-1870). Nel commento, abbiamo tenuto particolarmente conto delle annotazioni che sono merito di entrambi questi studiosi.

Scritta al Boccaccio da Padova il 28 maggio 1362. Nella primavera di quell'anno il P. era partito da Milano per Praga, su invito dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo; ma aveva ben presto rinunciato, piegando a Venezia, e poi a Lombardia a causa della mancanza di sicurezza dovuta a scorrette di mercanti in seguito alla guerra tra Galeazzo Visconti e il marchese di Monferrato.

¹ *Iohanni de Certaldo*: così il P. chiama il Boccaccio nelle sue lettere; l'edi di Basilea ha invece: Iohanni Boccato. - ² *Sannontatis*: Saurontati o Samanti, chiamavano i Romani e i Greci le popolazioni dell'Europa a oriente del Danubio. - ³ *Maro ait*: citazione non identificata. - ⁴ *Simonidi*: Francesco Nelli. Con analoghe parole sulla nausea dell'Italia il P. aveva concluso la *Sen.*, I, 2. - ⁵ *Arcioni*: Iorna maggiore; per estensione, le terre settentrionali. - ⁶ *Cesari nostro*: Carlo IV, ⁷ *ut apud Valerium*: non riscontro la frase in Valerio Massimo; probabilmente il P. ricorda l'ammirazione di lui, nel I, II della sua opera, per il « mos matrum ». - ⁸ *Petrus*: Pietro Petroni certosino senese, morto in concetto di santità; incaricò il confratello Gioacchino Ciani di intimare al Boccaccio e ad altri di cambiar vita. - ⁹ *Que... trahantur*: cf. Virgilio, *Georg.*, IV, 393 (« Quae sint, fuerint »). - ¹⁰ *illi*: così nella stampa; ma è lezione evidentemente erronea per « illius ». - ¹¹ *nos*: l'ed. basilese ha erroneamente « vos ». - ¹² *descendens* così la stampa; sembrerebbe preferibile « decedens ». - ¹³ *Horodes*: la stampa ha « Herodes »; nell'*Enaide* si legge « Orodas » (X, 739). - ¹⁴ *Vides... Alexandro*: il P. ricorda vari vaticini di momenti: notiamo quello di Ettore (*Iliade*, XXII); per Orode che predice la morte al suo uccisore Mesenzio, cf. *Aen.*, X, 739 segg.; di Teramene che beve la cicuta in onore di Crizia suo rivale (un altro dei trenta tiranni ateniesi che lo aveva fatto condannare a morte) racconta Cicerone (*Tusc.*, I, 40); della prellazione di Calano, ginnosofista indiano, ad Alessandro, parlano ancora Cicerone, *De divin.*, I, 23 e Valerio Massimo, I, 8, ext. 10. Posidonio, poi ricordato, fu un filosofo stoico del sec. II a.C., che infatti su Cicerone. - ¹⁵ *longe... mori*: la frase è di Cicerone, *Tusc.*, I, 48; il P. la ripeterà poi (cf. nota 27). - ¹⁶ *Hebreorum sapientissimus*: Salomone; il P. cita fra breve due noti versetti dell'*Ecclésiaste* (IV, 2-3). Cf. *Tr. Temp.*, 138. - ¹⁷ *accidit*: l'ed. di Basilea ha « accidit ». - ¹⁸ *nostris posterior*: l'espressione non è chiara; i padri Maurini, editori nel 1690 delle opere di S. Ambrogio, l'interpretano nel senso di un'altitudine alla posterità di Salomone rispetto a Mosè, Giobbe ed altri scrittori biblici (ed. cit., t. II, pag. 1141). - ¹⁹ *in Ecclesiaste*: così si legge anche in S. Ambrogio; l'ed. basilese: « in Ecclesiastem ». - ²⁰ *Non nasci... sub sole*: il passo è preso dall'opera (« Non nasci igitur... sancti Salomonis... ita in Ecclesiaste... omnes defuncti... mortui sunt... super hos duos... et qui... hoc opus malum »). - ²¹ *Et... impie huiusmodi*: cf. Ambrogio, *op. cit.*, II, 31 (« Et quis hoc dixit... »); riprende nel finale un versetto di Salomone (*Sapientia*, VII, 7). - ²² *Pecati... sum*: cf. Giobbe, III, 3. - ²³ *Quem... incommo-dorum*: cf. Ambrogio, *op. cit.*, II, 31-2 («... hinc de sue... potuit?... dies ille in quo... citaz. di Giobbe... et cognoverat... diem in quo »). - ²⁴ *David ac Hieremie*: nel cap. 32-3 S. Ambrogio continua citando Davide (*Psalm.*, XXXVIII, 5-6), nel 34 cita Geremia (XV, 10). - ²⁵ *St... sentimus?*: cf. Ambrogio, *op. cit.*, II, 34 («...onerari... »); l'ed. di Basilea ha « onerati »). - ²⁶ *alii*: l'ed. basili. « alius ». - ²⁷ *unum quod... mori*: per la prima volta cf. Cicerone, *Sonn. Scip.*, 6, 14; per la seconda, *Tusc.*, I, 5 e 48. - ²⁸ *Tem-poralis... vita*: citazione non identificata. - ²⁹ *Sileno*: il leggendario marcro di Bacco; preso e poi liberato dal re Mida, gli avrebbe lasciato la massima secondo

cui per l'uomo la maggior felicità è il non nascere, la felicità che viene subito dopo è il morire al più presto (cf. Cicerone, *Tusc.*, I, 48). - ³⁰ *Non... fortune*: cf. Cicerone, *Consol. fragm.*, II, 1. - ³¹ *Hee Lactantius*: cf. Lattanzio, *Div. Insti.*, III, 19 (« Quid ergo dicemus... adpetunt... nisi quod... omnem vitam... adturbantur... aut vitam nobis... »). - ³² *in ortu... gaudenibus*: erano i Traci, stando a Cicerone, *Consol. fragm.*, 10. - ³³ *Quare*: la stampa ha « quem », che non dà senso. - ³⁴ *ubi*: cf. Paolo, *I Ad Cor.*, 15, 31: « Quotidie morior » (citato da Ambrogio al cap. 35 dell'opera prima ricordata). - ³⁵ *hospes fuerim*: il P. aveva abitato a Milano dal 1353 al 1361, e in particolare, dal 1353 al 1359 presso la basilica di S. Ambrogio (cf. *Fam.*, XVI, 11; *Ep. metr.*, III, 18). - ³⁶ *Quid... incertum*: cf. Ambrogio, *op. cit.*, II, 40 (« Quid est Christus... quotidianus usus in nobis... extrahere... »). - ³⁷ *infante*: la stampa ha « fantie ». - ³⁸ *Ezechiam regem*: ad Ezechia re di Giuda il profeta Isai annunziò vicina la morte; il re, pentitosi delle sue colpe, ottenne da Dio altri quindici anni di vita. Cf. *Reg.*, IV, 20, 1-11; Isai, XXXVIII, 1-22. - ³⁹ *eloquio*: nell'ed. di Basilea, « elogio »; ma anche altre volte in quell'ed. sono scambiate tra loro le conson. « g » e « q ». - ⁴⁰ *Stat... opus*: cf. Virgilio, *Aen.*, X, 467-9. - ⁴¹ *que... iacit*: cf. *Rime sparse*, CXX, 99 e nota. - ⁴² *fabacit*: è verbo terenziano (*Eun.*, 178; *Adelph.*, 239). - ⁴³ *Memorato*: la stampa reca « momento ». - ⁴⁴ *Docto*: la stampa, con aperta contraddizione, « indocto ». - ⁴⁵ *iste*: nell'ed. di Basilea « ista ». - ⁴⁶ *neque ille... responderet*: il P. ricorda opere di vasto respiro, come le *Divine Institutiones* di Lattanzio e il *De civitate Dei* di S. Agostino; fa poi seguire una battuta ironica: Gioviniano, chierico lassista del sec. IV, negava un valore alla verginità e al digiuno, e con lui polemizzò S. Gerolamo; Giuda no è il noto imperatore, detto l'ipostata, che polemizzò spesso con i Cristiani. - ⁴⁷ *Vigilantio*: eretico del IV-V sec. d.C.; S. Gerolamo polemizzò con lui nel 406. Circa i dubbi di S. Gerolamo a proposito della liceità degli studi letterari dal punto di vista cristiano, e l'accusa a lui rivolta di essere ciceroniano, si vedano le lettere 22 e 70 del suo epistolario. - ⁴⁸ *Nepotianum*: giovane prete, che S. Gerolamo esortò in vita (*Epist.*, 52) e pianse, elogiandolo, in morte (*Epist.*, 60). - ⁴⁹ *affertur*: appare correzione indispensabile; la stampa ha « afferat ». Si noti il valore orativo della frase. - ⁵⁰ *Cato... dicitur*: cf. Cicerone, *De senect.*, 8 e 11; Valerio Massimo, VIII, 7, ext. 1. - ⁵¹ *Varro... studiorum*: sulla longevità e sull'impegno di studio di Varrone reatino (116-27 a.C.), cf. Valerio Massimo, VIII, 7, ext. 3. - ⁵² *Leivus Drusus... non omisit*: si riferisce a Livio Druso, giuriconsulto del sec. II a.C.; cf. Valerio Massimo, VIII, 7, ext. 4; Cicerone, *Tusc.*, V, 38. - ⁵³ *Appius Claudius*: della sua operosa cecità e della sua autorevolezza, il P. aveva notizia da Cicerone, *De senect.*, 6 e 11. - ⁵⁴ *Socraticus... dicitur*: cf. Cicerone, *De senect.*, 8; Valerio Massimo, VIII, 7, ext. 8. - ⁵⁵ *Chrysippus*: filosofo stoico del sec. III a.C. Secondo Valerio Massimo, iniziò a quarant'anni un trattato di logica, il *Logicon*, che finì a ottanta, e fu operosissimo in tutta la vita (VIII, 7, ext. 10). - ⁵⁶ *oratorum... scripsit*: la notizia su Ioscate deriva al P. da Cicerone, *De senect.*, 5 (ma cf. anche Valerio Massimo VIII, 7, ext. 9); quella su Sofocle che visse e scrisse fin quasi a cent'anni, da Valerio Massimo, VIII, 7, ext. 12 (cf. anche Cicerone, *De senect.*, 7); in entrambi i casi il P. sceglie le testimonianze a favore d'una età più elevata. - ⁵⁷ *Carnadem... negligentem*: Valerio Massimo (VIII, 7, ext. 5) racconta che a Carnade, vissuto fino a novant'anni, il cibo quotidiano doveva essere messo in bocca da altri: egli se ne dimenticava regolarmente, assorto nelle meditazioni filosofiche. Sulla morte di Archimede intento a studiare figure geometriche, cf. ancora Valerio Massimo, VIII, 7, ext. 7; Cicerone, *De finib.*, V, 19; Livio, XXX, 25 segg. - ⁵⁸ *Clementem*: fu, dopo il fondatore Zenone, il principale esponente della scuola stoica (sec. IV-III a.C.); fu di umile condizione, e lavorò a lungo manualmente (Valerio Massimo, VIII, 7, ext. 11). - ⁵⁹ *Plautum*: delle sue traversie il P. ha

notizia da Gellio, *Noct. att.*, III, 3. - ⁶⁰ per omnes... *impulsi*: per queste peregrinazioni di filosofi, cfr. Valerio Massimo, VIII, 7, ext. 2, 3, 4, 6. - ⁶¹ *Plato*: cfr. Cicerone, *De senect.*, 5: « Qualem [senectutem] accepimus Platonis, qui uno et octogesimo anno scribens est mortuus »; e Valerio Massimo, VIII, 7, ext. 3, che espone invece l'altra versione. - ⁶² *Philonon*: scrittore della commedia attica nuova; secondo Valerio Massimo (IX, 12, ext. 7) sarebbe morto per il troppo ridere. - ⁶³ *Solon*: cfr. Cicerone, *De senect.*, 8: « Solonem versibus gloriantem videmus, qui se cotidie aliquid addiscentem dicit semem ferri »; cfr. anche Valerio Massimo, VIII, 7 ext. 14. - ⁶⁴ *laudatum... desertum*: si veda particolarmente il proemio al I. II dei *Dialoghi* di S. Gregorio, dedicato alla vita e alle opere di S. Benedetto da Norcia. - ⁶⁵ *que... huiusmodi*: in accordo con quanto il P. ha detto in precedenza circa i lunghi anni dedicati da lui e dal Boccaccio alle lettere, la frase è da interpretare nel senso che il passato dei due poeti è quello di persone consacrate allo studio (e non nel senso, che a prima vista potrebbe più ovvio, che essi hanno abbandonato gli studi). - ⁶⁶ *successorem*: il figlio Giovanni, morto nel luglio 1361; alcuni mesi dopo aver composto questa epistola, il P. faceva donazione dei suoi libri alla repubblica di Venezia (4 settembre 1363). - ⁶⁷ « *Nodum... queris* »: cfr. Terenzio, *Andria*, 941. - ⁶⁸ *quiescamque*: la stampa ha « quietatemque ».

II [II, 3]

Inviata da Venezia, il 9 aprile 1363, al fiorentino Francesco Bruni, allora divenuto segretario apostolico per volere del pontefice Urbano V (1362-1370). Con questo doto, amico anche di Coluccio Salutati, il Petrarca ebbe una tenace amicizia, nei suoi ultimi anni, come attestano le quattordici lettere (tra queste, dieci sono le senili) a lui indirizzate.

¹ *Milonis*: Milone di Crotona, fortissimo atleta dell'antichità (cfr. Cicerone, *De senect.*, 9). - ² *sed*: l'ed. di Basilea ha « sed » forma in cui la « d » appare tutt'al più un'aggiunta eufonica. - ³ « *Discite... corde* »: cfr. Matteo, XI, 29. - ⁴ *Nihil... dedit*: cfr. Orazio, *Serm.*, I, 9, 59-60. - ⁵ *Phylidas... Paaniteles... Lysippus... Polycletus*: noti scultori greci, di cui il P. leggeva nella *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio. - ⁶ *invenit... fuit*: cfr. *Fam.*, XXI, 8: « Isis Inachi filia Egiptus prima liceras dedit. Apud nos vero Carmentis Evandri regis mater harum quibus utitur liceratum fertur inventrix ». - ⁷ *Salomon aique Terentius*: cfr. *Eccles.*, I, 10: « nihil sub sole novum »; Terenzio, *Eun.*, prolog., 41: « Nullumst iam dicum, quod non sit dicum prius ». - ⁸ *voca*: l'ed. di Basilea ha « vocat ». - ⁹ *ut lupus... videtur*: era tradizione presso gli antichi, che la persona scorta dal lupo prima che essa vedesse a sua volta l'animale, perdeva istantaneamente la voce; il P. ricorda qui il Moeris virgiliano: « Vox quoque Moerim / iam fugit ipsa. Iupi Moerim videre priores » (*Buc.*, IX, 53-4). - ¹⁰ « *Experientia... fecit* »: cfr. *Art. Moerim videre priores* » (*Buc.*, IX, 53-4). - ¹¹ *navis olim mundi... Phasidos abeam*: il P. ricorda la mitica nave Argo, la più antica del mondo, che governata dal timoniere Tifi portò dalla Tessaglia, attraverso l'Ellesponto (i Dardanelli), la Propontide di Tracia (oggi mar di Marmara), il Bosforo di Tracia (Bosforo attuale) e il Ponto Eusino (Mar Nero) la spedizione di Giasone a Colco, sul fiume Fasi, nella Georgia attuale, per conquistare il vello d'oro. - ¹² *pare maiorem... nasciturum*: Achille, figlio di Peleo e di Tetide, superò il padre per le sue imprese. - ¹³ *innumere*: l'ed. di Basilea ha « imminente ». - ¹⁴ *Austrum*: lo scirocco, vento di sud est, e per estensione le regioni da cui proviene; qui è opposto a Borea, il vento di tramontana. - ¹⁵ *Lybicas Syrtis*: oggi, golfo di Gabes e golfo di Sirte, rispettivamente nella Tunisia e nella Libia. - ¹⁶ *Calpem*: l'attuale Gibilterra. - ¹⁷ *duos*

Bosphoros: il Bosforo di Tracia (cfr. nota 11) e il Cimmerio, oggi stretto di Kerč, tra il Mar Nero e il Mar d'Azov. - ¹⁸ *Schiris*: per gli antichi, tutte le popolazioni a nord del Mar Nero. - ¹⁹ *cum surgens*: nell'ed. basilese, « consurgens ». - ²⁰ *ingenium domum*: cfr. la nota 7 a *Sen.*, IV, 3. - ²¹ *ter eam*: così l'ed. basilese; la lezione è evidentemente erronea; probabilmente è da leggersi « interea » (fratanto). - ²² *Seres*: i Cinesi. - ²³ *Afrimius*: autore latino di commedie tegate (sec. II a.C.), delle cui opere restano solo frammenti; quello che il P. cita ci è conservato da Gellio (*Noct. att.*, XIII, 8) e apparteneva alla commedia *Sella* (O. Ribbeck, *Com. rom. fragm.*, Lipsia, 1888, pag. 241). - ²⁴ *ubi... diffinitis*: citazione non identificata. - ²⁵ *nam*: l'ed. basilese ha « cum »; modifico per ristabilire il parallelismo con la precedente congiunzione « cum ». - ²⁶ *ingentem... epistulam*: è la *Sen.*, II, 1, del marzo 1363, replica alle censure di doti fiorentini circa l'epistolo di Magone nell'*Africa*. - ²⁷ *illius*: Urbano V; la sede pontificia era allora ad Avignone.

III [IV, 3]

Nell'agosto 1363 diavampò nell'isola di Creta una rivolta contro i Veneziani; la repressione tuttavia fu assai pronta, e Luchino Dal Verme, amico del poeta e comandante delle truppe venete, riportò un successo che parve definitivo. Il P. allora a Venezia, in un'altra senile (III, 9) parla del modo con cui i Cretesi si ribellarono; in questa, che risale al 10 agosto 1364, narra come la notizia della vittoria giungesse a Venezia, e quali feste si tenessero per celebrarla. Il destinatario della lettera, Pietro da Muglio (Muglio, 1310-1320, Bologna, 1383) fu professore di retorica a Bologna, a Padova, e ancora a Bologna. In proposito, cfr. F. Novati, *La gioinezza di Coluccio Salutati*, Torino, 1888, pagg. 32-47; A. Foresti, *Pietro da Muglio a Padova e la sua amicizia col P. e col Boccaccio*, in « L'Archiginnasio », XV, 1920, pagg. 163-73.

¹ « *Ego... non mutor* »: cfr. Malachia, III, 6. - ² « *Ego* »... « *sum qui sum* »: cfr. *Exod.*, III, 14. - ³ *hoc... Pedania*: cfr. *Psalm.*, IV, 9: XXXIII, 4. - ⁴ *Quod... tantum*: cfr. *Tr. Etern.*, 67-9. - ⁵ *bellum, quod*... *Kome*: cfr. Floro, I, 29, circa la seconda guerra ilirica: « Hoc bellum ante finitum est quam geri Romae nuntia retur ». - ⁶ *ad. II Nonas Iunias*: per questa formula di datazione, cfr. *Fam.*, I, 5, nota 12. - ⁷ *ad fenestram... prospectans*: « il P. abitava nel palazzo delle due Torri sul rio degli Schiavoni, con ampia vista sulla laguna » (Martellotti). - ⁸ *prater... archiepiscopus*: Bartolomeo Carbono dei Papazzurri, vescovo di Teano, poi di Chieti e infine arcivescovo di Patraso. - ⁹ *longarum... vocant*: le « naves longae » erano le navi da guerra per i Romani; qui il P. parla della galea comandata da Pietro Soranzo, che giungeva con la notizia del successo sui Cretesi. - ¹⁰ *ramis... fondentibus*: circa tale abitudine, cfr. p. es. Dante, *Purg.*, II, 70-1: « E come a messenger che porta ulivo / traggè la gente per udr novelle ». - ¹¹ *dur... vir*: Lorenzo Ceiso, che fu doge di Venezia dal 1361 al 1365. - ¹² « *hasindatum* »: « traduce il francese "jeu de lance" con cui si designava il torneo in armi » (Martellotti). - ¹³ *Thoma Bombasto*: può essere di qualche interesse ricordare che l'ed. di Basilea, 1554, ha « Thoma Bambasio » (pag. 866, linea 9). - ¹⁴ *Qui... impartis*: il P. era dunque amico del maestro d'armi Tommaso Bombasi, come Cicerone — tanto superiore a lui, come queste parole fanno capire — lo era stato dell'attore Roscio, che aveva anche difeso con una sua orazione (*Pro Q. Roscio comodo*; ma cfr. anche *De orat.*, I, 28). - ¹⁵ *e Britannia... exultantes*: può intendersi che gli inglesi esultassero per la vittoria veneta; ma riteniamo preferibile pensare al successo conseguito con la pace di Brétigny (1360) che fu umiliante per i Francesi, loro avversari. - ¹⁶ *qui... fuerit*: allude a Luchino Dal Verme.